



PER LA PREGHIERA A CASA, IN FAMIGLIA

5ª domenica di Quaresima

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

La Parola di Dio risuona nella nostra quotidianità segnata dalle limitazioni che il diffondersi del coronavirus comporta, ma anche dalle possibilità di crescere insieme nella scoperta di modi nuovi di essere comunità cristiana. Non possiamo celebrare l'eucaristia, ma stiamo sperimentando una forma nuova di preghiera comunitaria, che si radica sul nostro sacerdozio battesimale e ci rimanda all'esperienza dei primi cristiani che si trovavano nelle case. Il cristianesimo nasce nella forma di "chiese domestiche".

Celebriamo questa quarta domenica di Quaresima nel contesto familiare delle nostre case.

Le domeniche di quaresima si chiudono con il racconto della risurrezione di Lazzaro, l'ultimo dei "segni" del Vangelo di Giovanni e ultimo grande messaggio che anticamente veniva rivolto ai catecumeni: Gesù è la vita piena per ciascuno di noi e per il mondo. Le tante domande che ci facciamo in questo tempo difficile trovano riscontro nelle tante domande che incontriamo in questo testo: quasi una continua provocazione a scendere più in profondità nel nostro percorso di fede. Davvero si può parlare di una fede che ci interroga, ma anche che si lascia interrogare. La primavera è il grande segno di speranza intorno a noi che ci incoraggia: Ogni inverno passa. La vita vince.

Saluto iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Amen.

– Il Signore, amante della vita vera che vince la notte della paura e dell'angoscia, sia con tutti noi.

Segno della Pietra

Disponiamo una pietra (o un sasso) al centro della tavola.

Nel silenzio possiamo ascoltare l'audio con il collegamento qui a fianco, o leggere insieme questo testo:



Signore liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato.

Ognuno con il suo sigillo di morte. Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si dischiuderà per tutti una vita nuova.

Con sottofondo il [Kyrie](#) di Taizé che trovate con questo collegamento, ognuno esprime la sua invocazione alla misericordia di Dio completando questa frase:

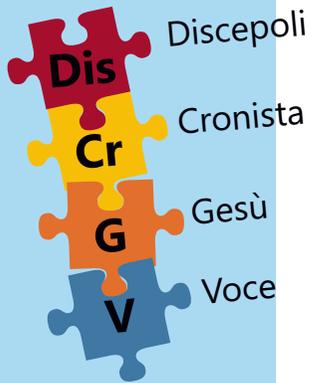


Signore abbi pietà di noi perché...



Leggiamo il Vangelo a più voci in famiglia

I più piccoli possono colorare il disegno nel foglio allegato



Lazzaro

Il nome ha origine ebraica e significa "colui che è assistito da Dio".

Betania

Betania è un paesino della Palestina abbastanza vicino a Gerusalemme dove abitavano due sorelle e un fratello, grandi amici di Gesù: Marta, Maria e Lazzaro.

La casa di Betania era un luogo di amicizia profonda in cui Gesù trovava accoglienza, familiarità, riposo.

Nella famiglia di Betania Gesù andava per donare ed essere accolto da un amore semplice e sereno.



Due giorni

Gesù si ferma due giorni e il terzo giorno arriva da Lazzaro.

Questa annotazione richiama il giorno della salvezza che Dio dona, il terzo giorno è il gior-

VANGELO

Gv 11,1-45

Dal Vangelo secondo Giovanni

Cr In quel tempo, un certo **Lazzaro** di **Betania**, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù:

V «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

Cr All'udire questo, Gesù disse:

G «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Cr Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per **due giorni** nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli:

G «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Cr I discepoli gli dissero:

Dis «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

Cr Gesù rispose:

G «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Cr Disse queste cose e poi soggiunse loro:

G «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

Cr Gli dissero allora i discepoli:

Dis «Signore, se si è addormentato, si salverà».

Cr Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente:

G «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

Cr Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli:

Dis «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Cr Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù:

V «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Cr Gesù le disse:

G «Tuo fratello risorgerà».

Cr Gli rispose Marta:

V «So che risorgerà nella **risurrezione** dell'ultimo giorno».

Cr Gesù le disse:

G «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi que-

no della resurrezione.

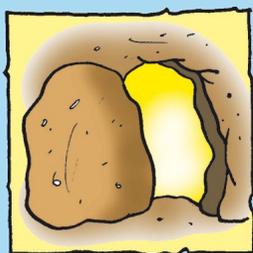
Risurrezione

La parola "risuscitare" vuoi dire risvegliarsi, rialzarsi.

La risurrezione di Gesù non è uguale alla risurrezione di Lazzaro. Lazzaro torna vivo come prima per poi morire ancora. Gesù invece, con la sua risurrezione, passa dalla morte ad una vita senza fine con Dio. E Gesù ci fa questa promessa: Dio ci risusciterà come ha risuscitato lui, suo Figlio.

Sepolcro

Al tempo di Gesù le tombe erano scavate nella roccia. Si chiudeva l'entrata con una enorme pietra rotonda.



Sudario

Telo che avvolgeva il corpo di un morto.



sto?»).

Cr Gli rispose:

V «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Cr Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse:

V «Il Maestro è qui e ti chiama».

Cr Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli:

V «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Cr Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò:

G «Dove lo avete posto?».

Cr Gli dissero:

V «Signore, vieni a vedere!».

Cr Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei:

V «Guarda come lo amava!».

Cr Ma alcuni di loro dissero:

V «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Cr Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al **sepolcro**: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:

G «Togliete la pietra!».

Cr Gli rispose Marta, la sorella del morto:

V «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

Cr Le disse Gesù:

G «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

Cr Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:

G «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

Cr Detto questo, gridò a gran voce:

G «Lazzaro, vieni fuori!».

Cr Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un **sudario**. Gesù disse loro:

G «Liberatelo e lasciatelo andare».

Cr Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Risonanza

Ascoltiamo la nostra vita: in silenzio, accompagnati dalla canzone “Che sia benedetta” di Fiorella Mannoia ognuno riflette su quali siano i motivi di benedizione, di ringraziamento al Signore nella propria vita.



Ascoltiamo la Parola: rileggendo il Vangelo, ogni membro della famiglia sceglie un personaggio del racconto (Maria, Marta, Gesù, i discepoli, la folla) e immedesimandosi in lui/lei prova a dire cosa fa, cosa dice e cosa pensa.

Commento

Come è stato scritto nell'introduzione, ci troviamo davanti al settimo segno narratoci da Giovanni nel suo vangelo, un segno che porterà la decisione di uccidere Gesù, ma che in qualche modo anticipa anche la sua Glorificazione, cioè il momento in cui ci viene svelata pienamente la realtà di Dio che è “Amore gratuito e incondizionato” per ogni uomo e donna che vivono sulla terra. Certamente anche questa pagina ha il suo culmine nella rivelazione di Gesù come “risurrezione e vita”(v.25) e nella professione di fede, fatta da una donna (Marta): «Sì, o Signore io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» (v.27). Nel contesto particolare che stiamo vivendo è forse utile soffermarsi sullo “scontro” molto “umano” che Gesù ha con la morte dell'amico Lazzaro da Lui profondamente amato. Davanti alla tomba di Lazzaro, Giovanni ci dice che Maria piange, i giudei piangono. Il pianto è l'espressione della compassione, ma anche dell'impotenza, l'unica cosa che ci resta davanti alla morte è il pianto, il ricordo di colui che amiamo. Davanti a questo pianto vediamo come reagisce Gesù. Silvano Fausti scrive: «La prima reazione è che fremette; in greco c'è una parola che vuol dire sbuffare, come se fosse arrabbiato. Ed è tipico nella Bibbia Dio che sbuffa e si arrabbia: quando si arrabbia significa che vuole intervenire perché dice: “Così non va!”». Mi pare allora molto importante contemplare oggi, insieme, il pianto di Gesù e associarci al pianto dei tanti che oggi piangono i loro cari addirittura senza poterli salutare alle loro tombe. Concludo invitando a leggere queste parole di Fausti: «Gesù non piange con clamore, non è un pianto né di rabbia, né d'impotenza, è lacrima di compassione. È la potenza di Dio questa lacrima di Cristo; queste lacrime sono come la pioggia che scende sulla terra e la seconda. Queste lacrime entreranno nel sepolcro, faranno uscire il seme, di cui il primo stelo sarà Lazzaro stesso, primizia di una messe abbondante...» (Fausti)

Quale buon annuncio di vita ho ricevuto dall'ascolto di questa pagina di Vangelo?

Professione di fede

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

La nostra preghiera di oggi

- Signore, tu hai stretto profondi rapporti di amicizia con Lazzaro e le sue sorelle: ricordati di chi si sente solo, senza futuro e abbandonato da tutti; – donaci di saper costruire con gli altri rapporti autentici, fondati sulla verità.
- Signore, tu hai pianto davanti al sepolcro di Lazzaro, non hai accettato il distacco di una persona a te cara: ricordati di coloro che piangono per la morte di una persona amata; – infondi in noi la diponibilità alla condivisione per essere segni silenziosi di speranza.
- Signore, in Lazzaro chiami ogni uomo a “venir fuori”, a rompere le bende della sua schiavitù: ricordati degli oppressi, di chi è succube del denaro e di chi ha paura ad affrontare se stesso; – dacci il coraggio di lottare contro ogni forma di schiavitù.

Aggiungiamo altre preghiere a cui rispondiamo:

Dona la tua vita Signore!

Padre nostro...

Benedizione (da recitare insieme)

Dio della vita, il prodigio che si compie ogni primavera nella creazione tu lo operi anche nel nostro cuore: preparaci a ricevere la vita nuova e fa' germogliare in noi il frutto dello Spirito.

Per Cristo nostro Signore. Amen.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro le ore 16.00 della domenica. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi entro le ore 18.00, così da celebrare anche a distanza la nostra comunione. Inviare il vostro contributo a:

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133

